



Claudio Villa vince anche a San Remo

A pagina 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



CAPE KENNEDY - I tre cosmonauti durante un volo di prova

Liberi cittadini o vigilati speciali?

VOGLIAMO riprendere le cose proprio dal principio, non soltanto per i lettori che non ci hanno seguito giorno per giorno durante la settimana. E per noi, per cercare di capire; e per quelli che hanno taciuto, per vedere se riusciamo a svegliarli. Le notizie che cominciano a trapelare in questi giorni dimostrano ancora una volta che il problema della riforma dello Stato, prima che problema di strutture invecchiate, di mezzi tecnici o di danaro, è un problema di democrazia. Vogliamo cominciare addirittura dal giorno in cui, costituitosi il governo di centro-sinistra, l'Avanti! (che in questi giorni non ha parlato della mostruosa macchina poliziesca) scriveva: « Da oggi ognuno è più libero ». Non ci troviamo di fronte a un episodio aberrante; per quanto sintomatico, ci pare solo marginale l'attacco di un senatore democristiano, col consenso del presidente del Consiglio, a un ministro socialista perché certi strumenti di spionaggio adoperati in passato da ministri democristiani contro i socialisti potrebbero essere stati usati adesso contro di lui. Dopo le rivelazioni sull'esistenza di un servizio di controspionaggio che, valendosi di un numero di agenti intorno ai diecimila e avendo a sua disposizione (secondo l'Espresso) due miliardi di fondi segreti assolutamente incontrollati, si è costituito come una « polizia politica », quel che vorremmo sapere è chi sia stato responsabile di tutto questo.

E' STATO trovato un registro dal quale risulta che per anni migliaia di cittadini italiani sono stati sottoposti a sorveglianza da un organismo istituzionalmente preposto a questo scopo e facente capo al ministero della Difesa, controllato fino a ieri da ministri democristiani. Ha fatto scandalo che si siano trovati nell'elenco dei fascicoli dei « vigilati » quello del Presidente della Repubblica e quelli di una decina di eminenti democristiani, che siano stati fatti i nomi di alti ufficiali. Si parla di migliaia di nomi, di un intero archivio di fascicoli; ma a nessuno è venuto fatto di pensare che possa essere scandaloso che tra quei fascicoli ci siano anche i « nostri », quelli dei dirigenti comunisti già « schedati » dall'OVRA. Il sen. Terracini, presidente della Costituente, il compagno Luigi Longo (« colpevole » due volte per aver combattuto in Spagna contro l'esercito fascista e aver comandato i partigiani contro i repubblicani), il sen. Secchia, vice presidente del Senato, il sen. Scoccimarro, già ministro della Repubblica, sono tra gli schedati? Vogliamo sapere se è lecito che su di loro si sia esercitata la sorveglianza poliziesca, siano stati eseguiti pedinamenti, si sia manomessa la loro corrispondenza. Si parla del controllo di quarantamila telefoni: è certo che ha un significato assai chiaro che non siano risparmiati, per premere sugli « alleati politici », i controlli sui ministri o sui telefoni del Partito socialista o, per condurre la lotta di corrente, su quelli della DC. Ma noi abbiamo il diritto di domandare se è considerato normale dal vice presidente del Consiglio socialista, dal ministro degli Interni democristiano, dal ministro della Difesa socialista che siano controllati i telefoni di via delle Botteghe Oscure.

Siamo in un paese in cui ci si accorge dell'evasione fiscale solo quando Agnelli esagera, denunciando quattro milioni di reddito; un paese dove si viene a sapere che nessuno è incaricato di sorvegliare la stabilità dei ponti, soltanto quando ne crolla clamorosamente uno alle porte di Roma. Adesso che lo scandalo scoppia fin sulla soglia, anzi dentro il Quirinale, potremmo pur chiedere conto della schedatura dei giovani di leva, del controllo politico sui soldati e sugli ufficiali; della schedatura, del controllo, dell'esistenza dei « reparti di confine » e dei licenziamenti anche per quel che riguarda gli operai. Potremmo sapere dell'uso che si fa della polizia tributaria o delle informazioni « riservate » nei confronti degli imprenditori (artigiani o piccoli industriali che siano) colpevoli di simpatia verso i partiti di opposizione. Ma torniamo allo scandalo. Si sa che c'è un'inchiesta, si sa pure che è trovato il numero di archivio dei fascicoli dei personaggi più altolocati, a cominciare da quello del presidente Saragat, si è constatato che i fascicoli sono introvabili. Qualcuno se li è portati a casa: forse come ricordo per essere stato ministro della Difesa per tanti anni, forse per servirne per rimanere ministro in qualche altro dicastero.

CI TROVIAMO dunque di fronte a tre scandali; e non uno può essere trascurato. Il primo è l'esistenza di una polizia illegale, il cui apparato non è controllato da nessun organo costituzionalmente autorizzato a organizzarlo e a servirne. Il secondo è quello dell'uso personale che qualcuno ha fatto di questa polizia, aggravato dall'occultamento di una parte del corpo del reato. Il terzo scandalo infine è quello del silenzio complice, della reticenza, del tentativo di deviare su questioni marginali tutta la faccenda.

Mentre esiste una « superpolizia », forse più d'una, mentre ci sono decine e decine di migliaia di carabinieri e spendiamo centinaia di miliardi per la polizia giudiziaria, nel giro di qualche giorno soltanto scoppiano tre bombe a Roma, senza che venga compiuto un arresto; una bomba scoppia a Milano; si è tentato di incendiare le sedi di due organizzazioni a Cagliari e a Pisa. Forse gli attentatori introvabili non sono schedati; certo però, sono schedati i segretari e i dirigenti di quelle nostre sezioni. Vogliamo sapere se ci sentiamo davvero « più liberi » o se siamo un paese di « vigilati speciali », a cominciare dal presidente della Repubblica. Vogliamo sapere, quando il bilancio dello Stato appare mostruosamente gravato da spese anche illegali di polizia, perché mai non si trovi il danaro per un solo cannone per il ponte dell'Arccia; perché l'Arno non l'abbia « vigilato » nessuno; perché la polizia tributaria non sia in grado di accertare i redditi denunciati da Agnelli; perché una vigilanza nessuno sia riuscito a farla mai sui registri della Federconsorzi. C'è una riforma dello Stato che è certo necessaria. Anche soltanto per poterla pensare possibile, ci sono prima una politica e un governo da cambiare.

Gian Carlo Pajetta

Sconvolto dalla tragedia il programma americano per il viaggio sulla Luna

Atroce fine dei tre cosmonauti sigillati nella capsula Apollo

Perché queste vittime

I sistemi di sicurezza o non hanno funzionato o non potevano essere azionati - L'ultimo drammatico messaggio per radio: « C'è fuoco a bordo! » - 26 tecnici semi-afissati nell'opera di soccorso - Inchiesta in corso - Sbigottita l'opinione pubblica



CAPE KENNEDY - Grissom, White e Chaffee in tuta spaziale senza casco (Telefoto A.P. «L'Unità»)

Nel decimo anno dall'inizio della competizione spaziale - della « Era spaziale », diciamo pure - le prime vittime umane: tre cittadini degli Stati Uniti: Virgil Grissom, Edward White, Roger Chaffee. Caduti per la scienza, per l'accrescimento del potere dell'uomo sulla natura. Come i naufraghi, i pionieri della aviazione, i tanti altri concittadini che in campi di prova hanno contribuito alla promozione di questa nostra specie biologica, così fragile nelle persone fisiche che la compongono, così forte nel comune patrimonio dell'umanità.

Più indure a riflessione che solo a quasi dieci anni dal primo spuntò la corsa agli spazi abbia reclamato le tre vittime, mentre quelli che sono caduti nel corso di altre precedenti conquiste umane, erano stati più o meno dimenticati, quasi meno adeguati erano i mezzi di cui potevano valersi, più lungo l'itinerario che si apriva. Si avverte anche per questo, nelle vicende della conquista cosmica, una tensione che non si esaurisce, una tensione che non si esaurisce, una tensione che non si esaurisce, una tensione che non si esaurisce.

E si avverte che questa tensione non è solo lancia del rischio, ma è inerente, solo agli aspetti scientifici, alla avventura spaziale, ma è portata anche dall'esterno. I mezzi che sono impiegati per porre in orbita veicoli cosmici, sono gli stessi missili che, muniti invece di una testata H, si accingono a colpire i bersagli, cumulo di distrutte sempre più intelli e incontrollabili.

Non deve essere nascosto - proprio perché le tre vittime erano cittadini e soldati degli Stati Uniti - che questa connessione tra ricerca scientifica e corsa al ritorno all'atomica, una tensione insana Grissom, White, Chaffee, sono morti per la scienza, e questa è una cosa che riguarda tutti gli uomini, per cui tutti li onoriamo. Ma sono morti anche per altri motivi, di cui portano intera la responsabilità di fronte alle vittime e al mondo, quei governanti americani che spingono alla folle corsa al ritorno.

f. p.

Il Presidente sovietico a Venezia, Taranto e Napoli

Podgorni visita il Centro siderurgico

Ovunque calorose accoglienze - Il saluto di Petrilli a nome dei 285 mila dipendenti dell'IRI - Le possibilità di un importante accordo italo-sovietico - L'arrivo a Napoli - Oggi il rientro a Roma

Intervista del ministro degli Esteri della RDV

Gli USA cessino i bombardamenti se vogliono negoziare

« I quattro punti di Hanoi base per la soluzione del problema vietnamita » - Famiglie contadine massacrate con il napalm nel delta del Mekong Distrutti con il fuoco 50 km quadrati di giungla

SAIGON, 28. Il ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam, Nguyen Duy Trinh, ha concesso a Wilfred Burchett una intervista nel corso della quale ha affermato che, se vogliono iniziare colloqui con la RDV, gli Stati Uniti debbono prima di tutto cessare incondizionatamente i bombardamenti e tutti gli altri atti di guerra contro il Vietnam del nord.

Nguyen Duy Trinh ha aggiunto: « I quattro punti della RDV sono alla base per la soluzione politica più corretta del problema vietnamita, una base che va pienamente incontrata alle profonde aspirazioni del popolo vietnamita, e si adegua perfettamente allo spirito della dichiarazione in cinque punti del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud, unico rappresentante genuino della popolazione sud-vietnamita ». Come è stato ripetutamente ribadito dai vietnamiti sia nel nord che nel sud, i problemi del sud vanno risolti dai sud-vietnamiti stessi. Nel Vietnam del sud, nelle ultime 24 ore, gli americani hanno attuato un'altra delle loro crimini.

(Segue a pagina 2)

« Colloqui segreti » per il Vietnam secondo R. Kennedy

Parlando agli studenti dell'Università di Oxford, il senatore Robert Kennedy ha dichiarato oggi che le prossime tre o quattro settimane saranno di importanza cruciale per le sorti della pace nel Vietnam. Robert Kennedy ha affermato che « colloqui segreti » sarebbero in corso e che è proprio questo il modo in cui si può ottenere qualche cosa: senza i clamori della pubblicità. Rispondendo alle domande di alcuni studenti, Kennedy non ha voluto però approfondire la questione dei colloqui.

Il plauso del compagno Longo ai dirigenti e agli attivisti

1967: già tesserati 1.233.589 compagni



Il compagno Luigi Longo - che nella foto vediamo assieme al compagno Natta esaminare i telegrammi che a centinaia pervengono dalle sezioni per annunciare i successi registrati nel proselitismo e tesseramento 1967 - ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Credo che sia un buon risultato poter annunciare che nel corso del primo mese dell'anno abbiamo già 1.233.589 compagni tesserati al Partito con 58.439 nuovi iscritti, mentre la FGCI registra 89.483 iscritti con 16.821 nuove adesioni. E' un risultato che già certamente pesa nella situazione politica. Ma proprio perché vogliamo cambiare questa situazione imponendo con l'unità delle sinistre una radicale svolta, abbiamo bisogno di una forza comunista cre-

(A pagina 2 la graduatoria delle Federazioni)

Dal nostro inviato TARANTO, 28.

Il Caravalle presidenziale in arrivo da Venezia ha preso terra a Taranto con un'ora di ritardo sulla tabella di marcia fissata dal cronometro. Ma sulla strada che passa tra gli oliveti della piana e che congiunge l'aeroporto di Grottaglie al capoluogo alcune migliaia di persone rimanevano in attesa, nel primo pomeriggio. E quando è giunto il corteo e Podgorni è stato riconosciuto, su tutto il percorso si sono avute calde manifestazioni di simpatia. A San Giorgio Jonico tutto il paese era sulla via: braccianti con bandiere e fazzoletti rossi, cartelli di benvenuto vergati in russo, scritte di amicizia. I balconi della periferia tarantina e il lungomare ne reggiavano di folle. La gente si accalava acclamando attorno alle vetture dell'ospite e del seguito e gremiva la piazza del municipio al di là del ponte mobile che separa il « mar grande » dal « mar piccolo » e dà sulla città vecchia. Appreso un varco tra la folla che faceva sventolare bandiere e drappi rossi e tricolori Podgorni ha fatto ingresso in municipio. Qui in suo onore il sindaco Curci ha offerto una colazione. Al termine il sindaco ha levato il calice nei brindisi rituali e Podgorni ha così risposto al suo indirizzo di saluto: « Anzitutto voglio ringraziare per la possibilità a noi concessa di visitare la vostra città nota non solo per i monumenti della sua antica cultura ma anche quale maggiore centro industriale del Sud dell'Italia come città dei siderurgici e dei lavoratori di cantieri navali. Dovremo oggi conoscere il complesso siderurgico che è uno degli impianti all'avanguardia in questo importantissimo settore industriale italiano. La sua produzione creata dal lavoro di operai, ingegneri, tecnici gode di buona fama non solo in Italia, ma anche oltre i confini del paese: essa è nota nel nostro paese, per cui sarà molto interessante visitare gli impianti. Noi comprendiamo l'aspirazione dell'Italia ad aumentare la produzione di metalli. A suo tempo, nell'Unione Sovietica, gli operai dedicati non pochi sforzi ed energie per creare una moderna industria siderurgica, senza la quale è praticamente impossibile sviluppare molti altri settori produttivi: essa è la base dei settori fondamentali dell'economia. Se attualmente il nostro paese produce oltre 100 milioni di tonnellate di acciaio all'anno lo si deve al grande lavoro pieno di abnegazione dei siderurgici sovietici e di tutta la classe operaia. Ora, mentre si assiste all'impegnoso progresso tecnico, la vita impone insistentemente la necessità di sviluppare la collaborazione economica fra i paesi, affinché si possano utilizzare nel modo sempre più ampio e completo i ritrovati della tecnica e della scienza moderna ».

L'Unione Sovietica - ha proseguito Podgorni - era e rimane favorevole allo sviluppo e all'ampliamento con tutti i mezzi disponibili dei rapporti economici internazionali. Possiamo dire con soddisfazione che in questo campo le relazioni fra l'Unione Sovietica e l'Italia si sono sviluppate abbastanza felicemente in questi ultimi tempi. Un contributo importante è dato dalla città di Taranto e dal complesso dell'Italsider. Le possibilità dell'ulteriore allargamento della collaborazione tra i nostri paesi aumentano sempre più: mi riferisco in particolare alle trattative che sono in corso.

F. r. (Segue in 4. pagina)

Con la partecipazione di rappresentanze del PCI, PSIUP e socialisti autonomisti

Palermo: convegno per una piattaforma unitaria delle sinistre

Oggi una manifestazione in Piazza Politeama con Pajetta, Vecchietti e Gallo - La relazione di La Torre - Sottolineati i problemi dello sviluppo economico e i compiti del movimento operaio in vista delle elezioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Le linee generali di una piattaforma su cui realizzare l'unità di tutte le forze della sinistra democratica e autonomista in Sicilia, capaci di liberare quelle forze ancora prigioniere del centro-sinistra, sono state al centro di un appassionato dibattito di quadri del PCI, del PSIUP e del movimento socialista autonomisti di tutta l'isola, svoltosi oggi a Palermo. Il convegno si conclude domani mattina con una manifestazione pubblica. Migliaia di lavoratori confluirono nel capoluogo dell'isola da tutte le province siciliane per dar vita ad un grande corteo che prenderà le mosse da piazza Indipendenza alle 9.30 e si concluderà in piazza Politeama dove,

Nostro servizio CAPE KENNEDY, 28.

Perché, come sono morti Grissom, White e Chaffee? Che cosa è successo nella capsula « Apollo 1 » prima del tragico incendio? C'è stata un'esplosione? Non c'è stata? Perché i tre astronauti non hanno tentato di salvarsi? Non ne hanno avuto il tempo o i dispositivi di sicurezza non hanno funzionato? Qual è stata la causa vera che ha appiccato il rogo? Perché dallo esterno nessun aiuto è stato possibile portare e ben 26 tecnici sono rimasti semiaffissati in un generoso quanto vano tentativo di soccorso? Perché certe apparecchiature di salvataggio erano state rese inutilizzabili sulla torre di lancio? Infine, di quanti mesi, di quanti anni il dramma ritarderà il programma americano di conquista della Luna? Sono gli interrogativi sbrogliati di oggi, in tutti gli Stati Uniti, in tutto il mondo si può dire. E' accaduta una tragedia che non doveva accadere, almeno si pensava non dovesse accadere. Era un conteggio alla rovescia simulato, sulla rampa, una delle tante prove « a terra » prima del grande volo, un controllo dei mille strumenti di bordo, una nuova prova della forza, del coraggio e della preparazione degli uomini, prima della grande prova del 21 febbraio: il lancio e 14 giorni di permanenza nel cosmo, prima tappa della corsa verso il nostro satellite.

Cape Kennedy ieri pomeriggio Samuel Evergood (Segue a pagina 3)

G. Frasca Polara (Segue a pagina 2)